



Per gli analisti il governo deve investire sui settori più sensibili

## “E possibile un recupero veloce ma il turismo può fare da zavorra”

SANDRA RICCIO

L'attesa sui numeri del Pil dell'Italia non è mai stata così grande. E ieri l'Istat ha ufficializzato la ferita profonda per l'economia del nostro Paese nel secondo trimestre del 2020, il periodo più difficile e pesante per effetto dei blocchi da lockdown. Da aprile a giugno, il prodotto interno italiano ha registrato una contrazione del 12,4% rispetto al primo trimestre (e del -17,3% sull'anno scorso). Si tratta di una flessione disastrosa, «la peggiore da oltre un secolo, con la differenza però: questa volta ci sono più strumenti per gestire la crisi» fa notare Giuseppe Russo, capo del Centro Studi [Einaudi](#).

Gli economisti più attenti alle percentuali e all'andamento dei singoli settori vedono con una punta di fiducia i numeri di ieri. Il primo aspetto che sottolineano è che il crollo non è stato una

sorpresa ed è comunque risultato migliore delle attese (-15%), oltre che in linea con le aspettative del Pil della zona euro (-12%).

«L'Italia nel complesso ha perso meno terreno di Spagna (-18,5%) e Francia (-13,8%)» sottolinea Russo. «Ma presenta comunque una caduta peggiore di quella della Germania che è stata più fortunata nella gestione della pandemia».

Cosa succederà adesso? Nel terzo trimestre gli economisti si aspettano un rimbalzo, una conseguenza quasi automatica della riapertura delle attività in tutto il Paese.

Finora, dicono gli esperti, non sono stati fatti errori nella gestione della politica economica. Restano però molti ostacoli sul cammino. Il primo tra tutti è ovviamente il rischio di nuovi blocchi conseguenza di una forte ripresa dei contagi. «C'è però

anche da considerare una maggior attenzione sulla fiducia dei consumatori che andrà in qualche modo incoraggiata in maniera da far ripartire i consumi – afferma Russo -. Anche la domanda dovrà essere rinforzata e misure come l'ecobonus sono la strada giusta. Infine, la spesa pubblica: occorrono misure rapide e subito disponibili negli ingranaggi dell'economia». In pratica, bisogna agire in fretta con iniziative rapide che facciano ripartire ogni settore.

Ma come sarà la ripresa? «Potrebbe non essere così lenta come ci si aspetta – osserva Alessandro Tentori Axa Im Italia -. In questo momento l'economia è quasi tornata al suo potenziale in termini di occupazione e di frequenza degli scambi». C'è però un settore particolare che potrebbe adesso fare da zavorra ed è quello del turismo. «Ha un peso relati-

vo sul prodotto lordo ma è importante in termini di numero di occupati nel Paese e se non ricomincerà a girare a pieno ritmo le conseguenze potrebbero pesare sui consumi dei prossimi trimestri» spiega Tentori.

Martin Moryson, Chief Economist Europe di Dws guarda al Recovery Fund: «Soprattutto dopo l'accordo sul pacchetto di salvataggio dell'Unione europea, si può ipotizzare che la ripresa del prossimo anno sarà più forte di quanto recentemente ipotizzato per l'Italia – dice -. Chi parte in basso può arrivare a salire più in alto». Tuttavia, per l'esperto «dovremo attendere almeno altri due anni prima di raggiungere nuovamente il livello di attività economica della fine del 2019». È comunque difficile fare previsioni. E le difficoltà resteranno finché non sarà stata superata l'incertezza sul virus. —

# -12,4%

La contrazione del Pil italiano nel secondo trimestre del 2020 rispetto ai primi tre mesi dell'anno. Su base annuale, cioè rispetto al periodo tra marzo e giugno 2019 lo scarto è stato del 17,3%